

Il segretario dell'Adiconsum-Cisl è figlio naturale di Ezio Errani, padre del governatore. Ma la famiglia non l'ha mai voluto riconoscere Il tribunale di Ravenna sentenza: Luciano Arlati è fratello di Vasco Errani

IMOLA - Si è trovata la sua vita raccontata sulle pagine di un giornale, pardon, sul *Giornale* di Vittorio Feltri. E quando al bar ha preso in mano il quotidiano, ha visto il richiamo in prima pagina "Errani, il liberale che ripudia il fratello" ha subito capito di cosa si trattasse. Il caffè ha rischiato di andargli di traverso, ha letto le prime dieci righe del lungo articolo firmato da Stefano Filippi, poi non ce l'ha più fatta, gli si è quasi annebbiata la vista. Ha pagato e se n'è andato a casa.

Forse Luciano Arlati, 65enne operaio in pensione e segretario dell'Adiconsum-Cisl di Imola, se l'aspettava che prima o poi quella sua vicenda così dolorosa sarebbe finita sulla stampa. Perché? Perché coinvolto c'è nientemeno che Vasco Errani, presidentissimo della Regione e ricandidato per il terzo mandato. L'epilogo della vicenda sta nella sentenza del tribunale di Ravenna che l'11 febbraio scorso ha spedito al Comune di Massa Lombarda - dove è registrato l'atto di

nascita di Arlati - il riconoscimento della paternità di Ezio Errani, padre di Giovanni, Vasco e ora anche di Luciano. Figlio avuto da una storia fuori matrimonio, a cavallo tra il 1944 e il 1945, e mai riconosciuto dalla famiglia Errani.

La storia E' il 12 giugno 1945 quando Maria Gianstefani, sposata col marito impegnato sul fronte africano e due figli adolescenti, dà alla luce Luciano, il bimbo avuto dalla relazione con Ezio Errani. Non fa tempo a mettere piede nel mondo, che già il piccolo deve fare i conti con un raffica di rifiuti: prima il padre Ezio che abbandona la compagna e non lo riconosce, poi il marito della madre - Dino Lusa - che non ne vuole sapere e abbandona la moglie. E lei, la signora Gianstefani, rimasta sola con il figlio piccolo a cui per la legge di allora non poteva nemmeno dare il suo cognome. E così gliene venne affidato uno di fantasia, "Arlati" appunto. Dopo i primi anni con la madre a Massa Lombarda, Luciano trascorre l'adoles-

scenza in un collegio imolese senza mai entrare in contatto con il padre e i fratelli. Tranne quando nel 1966 va ad abitare dagli Errani a Massa, ma solo per due anni perché poi le cose non vanno per il verso giusto. Così esce, trova lavoro alle Distillerie Mazzari di Sant'Agata sul Santerno, si sposa e diventa padre di due figli (uno dei quali poi diventerà sacerdote). Ma resta il filo rosso della sua vita: quel padre e quei fratelli che non l'hanno mai più voluto vedere, con i quali non è mai più riuscito a mettersi in contatto. Vicende dolorose, che toccano gli affetti più profondi. Arlati chiede solo di essere accettato, non vuole soldi. Nemmeno dopo la morte del padre Ezio, nel 2000, ci sono contatti o riavvicinamenti. Così si arriva al 2006, quando la vicenda passa in mano agli avvocati. La famiglia Errani sceglie di non ostacolare il riconoscimento della paternità, ma quando si passa a parlare di quattrini non ne vuole sapere: niente risarcimenti economici per gli anni in cui da minore-



Vasco Errani presidente della Regione ricandidato per il terzo mandato

ne Arlati non è stato mantenuto (come invece prevede la legge) e niente diritti di eredità. E il tribunale così decide, Luciano viene riconosciuto figlio di Ezio Errani ma non vedrà neanche un euro. A lui va bene, non

presenta appello perché chiedeva solo che - se non la sua famiglia - fosse almeno la giustizia a mettere per iscritto che lui non è figlio di nessuno. Ma è figlio di Ezio Errani, e fratello di Giovanni e Vasco.

Centro storico Il dibattito



Confartigianato: "In certi casi l'unione fa la forza". Plauso solo da Confesercenti

Ascom bocchia il progetto di Cna "Iniziativa solitaria, è il riassunto di quanto già fatto"

L'assessore: "Maggiore integrazione tra eventi"

Prove di rilancio a base di cioccolato

Fino a domenica festa in piazza Matteotti con stand e laboratori



Cioccolato per tutti da oggi in piazza Matteotti

IMOLA - Debutta oggi la seconda edizione della "Festa del cioccolato" nel salotto imolese, in particolare in piazza Matteotti dove dalle 10 alle 20 di oggi, domani e domenica sarà possibile deliziarsi squisiti prodotti a base di puro cacao. Quattordici gli stand in esposizione con un laboratorio artigianale dove sarà possibile ammirare l'arte dei maestri cioccolatieri. La manifestazione è promossa da Comune, associazioni di categoria e Acai, l'associazione cioccolatieri artigianali italiani che sta girando tutta Italia per far conoscere le proprie dolci prelibatezze. Abbinati alla festa, alcuni operatori del centro storico hanno organizzato iniziative a tema. Non solo alcuni ristoratori propongono specifici menu a tema a prezzi interessanti, ma anche la Libreria-edicola Giuliana arricchisce la festa con spunti culturali e non solo. E poi Nives, profumeria storica del centro, che presenta degustazioni per l'olfatto alla fragranza di cioccolato. Infine la gelateria Sesto Senso che propone una carrellata di gusti classici e non solo a partire dal cioccolato. Infine, da non dimenticare l'aperitivo a tema nella cornice rinnovata del bar dei Giardini. "Queste adesioni sono molto positive - commenta con soddisfazione l'assessore al Centro storico, Monica Campagnoli -. Sono convinta che una maggiore integrazione fra iniziative a tema, come la 'Festa del cioccolato' ma non solo, e operatori economici del centro storico renda più facile la promozione del centro stesso. Spero che saranno molti i cittadini imolesi e non solo ad approfittare di questa bella occasione per passeggiare in piazza Matteotti e prendersi un po' di tempo per conoscere queste proposte".

IMOLA - Sul patto per rilanciare il centro storico presentato dalla Cna martedì scorso e che ha visto aderire ad oggi oltre 40 commercianti del "salotto buono" imolese, i commenti delle altre associazioni di categoria non sono univoci. Dall'Ascom, per bocca del direttore Franco Tonelli, non si vede nell'iniziativa nulla di nuovo di quanto già detto nei precedenti faccia a faccia sul tema e - soprattutto - non ci si spiega questa accelerazione pressoché solitaria da parte della Cna. Un augurio affinché venga raggiunto un buon risultato arriva dalla Confartigianato, anche se si sottolinea come talvolta sia meglio unire le forze per portare avanti iniziative del genere. La Confesercenti, invece, si rallegra per un'iniziativa che mette in campo nuove idee per il centro storico. Insomma, l'idea lanciata dall'associazione di via Pola se non altro ha scosso qualcosa, e qualche reazione non del tutto convinta era pure prevedibile. Il "Comitato per lo sviluppo del centro storico" creato dalla Cna ha infatti come scopo quello di investire tempo e denaro per rilanciare il cuore della città, grazie a un impegno maggiore da parte degli stessi commercianti racchiusi tra le mura, in tutto 429. Un modo per diventare i protagonisti, in un confronto di collaborazione con l'amministrazione comunale, nel rivalizzare ed organizzare eventi in quel centro storico sulla cui valorizzazione e sul cui rilancio si discute da anni. Tuttavia, il "modus operandi" della Cna non è piaciuto al direttore dell'Ascom, Franco Tonelli, che ha appreso la notizia dai giornali. "E' da dicembre - spiega -, quando Imola ha avuto il riconoscimento di città d'arte, che assieme al Comune e alle altre associazioni stiamo lavorando a vari eventi che possano dare nuovo slancio al centro storico, investendo anche in altre strutture della città come l'autodromo. Il piano presentato dalla Cna non è nient'altro che un riassunto dei tavoli in cui ci siamo precedente-



Centro storico da rilanciare, si ma come? Sotto il direttore Ascom Franco Tonelli



L'associazione di via Pola ha promosso un comitato trasversale di 40 commercianti per valorizzare il salotto della città

mente confrontati tutti insieme. Non riesco dunque a comprendere questa uscita solitaria quando solo pochi giorni fa avevamo concordato un'azione unitaria". Sul fatto che i 40 lavoratori aderenti

contribuiranno in parte alle spese (una sorta di "autotassa"), Tonelli non si stupisce. "Non è una novità - commenta -, anche in precedenti iniziative i negozianti si sono 'autotassati' per la promo-

zione". Anche Amilcare Renzi, segretario di Confartigianato, pone l'accento su come sia preferibile muoversi insieme, ma non ne fa un dramma. "Tanti auguri alla Cna - chiosa -. Noi non siamo stati coinvolti, anche se in certi casi l'unione fa la forza. Certo che se il progetto della Cna darà un input a una nuova vivacità del centro storico, ben venga". Per la Confesercenti il segretario Enzo Scardovi preferisce lasciare la parola al presidente Stefano Salvatore, l'unico delle sigle associative ad essere d'accordo con il patto targato Cna. "Eravamo al corrente - spiega - dell'iniziativa e crediamo sia sempre un bene quando si vogliono mettere in campo nuove idee per il centro. Noi dal canto nostro stiamo già lavorando a un tavolo condiviso con tutte le associazioni e l'amministrazione comunale per organizzare eventi e dare sempre maggiore vitalità al cuore della nostra città".

Giacomo Galanti